



ISTITUTO STORICO MODENA
Biblioteca
Antonio
Ferrari



Il Novecento in biblioteca



ISTITUTO STORICO DI MODENA

BIBLIOTECA DI ECONOMIA SEBASTIANO BRUSCO

BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA

BIBLIOTECA CIVICA ANTONIO DELFINI

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE COL LEGIO SAN CARLO

CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI

CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNA

BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

BIBLIOTECA CIVICA D'ARTE LUIGI POLETTI



ISTITUTOSTORICOMODENA

Biblioteca Antonio Ferrari

In collaborazione con

Biblioteca di Economia Sebastiano Brusco
Biblioteca Estense Universitaria
Biblioteca civica Antonio Delfini
Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo
Centro culturale Francesco Luigi Ferrari
Centro Documentazione Donna

Consulenza storica

Lorenzo Bertucelli, Università di Modena e Reggio Emilia

Con il contributo di



Progetto grafico e impaginazione
ADA

Il Novecento in biblioteca

Guida alle raccolte di storia contemporanea
nelle biblioteche di Modena

- 6** ISTITUTO STORICO DI MODENA
- 8** BIBLIOTECA DI ECONOMIA SEBASTIANO BRUSCO
- 10** BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA
- 12** BIBLIOTECA CIVICA ANTONIO DELFINI
- 14** BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO
- 16** CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI
- 18** CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNA
- 20** BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA
- 22** BIBLIOTECA CIVICA D'ARTE LUIGI POLETTI

Introduzione

Nel 2007 la Biblioteca Antonio Ferrari dell'Istituto storico di Modena ha avviato con alcune delle biblioteche del centro città un progetto di lavoro cooperativo sulle collezioni di Storia contemporanea presenti a Modena. Il tavolo – composto dalla biblioteca Estense Universitaria, dalla biblioteca civica Antonio Delfini, dalla biblioteca della Fondazione San Carlo, dalla biblioteca Universitaria di economia Sebastiano Brusco, dal Centro Francesco Luigi Ferrari, dal Centro documentazione donna e, infine, dal Cedoc in quanto soggetto di coordinamento delle biblioteche del territorio provinciale – aveva come obiettivo guida quello di avviare una riflessione biblioteconomica e storiografica che traducesse la realtà della cooperazione sul versante dello sviluppo delle raccolte. La proposta di lavoro dell'Istituto si inseriva quindi all'interno di un percorso condiviso da tempo avviato sul territorio, intercettando la consapevolezza relativa alle potenzialità di una rete di cui il Catalogo unico e la standardizzazione dei servizi offerti al pubblico rappresentano solo una parte.

Una buona capacità bibliografica e una umile, ma lucida, ambizione scientifica, hanno consentito alla biblioteca dell'Istituto storico – dal 2007 intitolata al partigiano Antonio Ferrari ucciso dai tedeschi nell'agosto 1944 a Ospitaletto, alla cui famiglia dobbiamo la possibilità di aver realizzato il percorso oggetto di questo breve testo – di ambire al titolo di biblioteca specializzata di Storia contemporanea della città di Modena, anche in ragione dei fondi librari della Cgil e del Pci modenesi conservati in deposito, della parte storico-politica della biblioteca dell'Istituto di cultura popolare Ludovico Ferrarini donata negli anni Cinquanta, e per la ricchezza di carte archivistiche e fondi fotografici indispensabili al ricercatore che volesse approfondire la Storia del Novecento con particolare attenzione agli aspetti e alle vicende locali. La necessità, quindi, è stata quella di accreditare l'ambizione a tale titolo con dati quantitativi e qualitativi ottenuti attraverso un percorso di analisi del patrimonio che, oltre a saggiare l'articolazione e la bontà delle collezioni dell'Istituto storico, mettesse a confronto i diversi patrimoni delle biblioteche di Modena al fine di verificare il grado di completezza dell'offerta bibliografica sulla storia contemporanea della città.

Lo studio si è quindi concentrato sulla possibilità di strutturare un percorso di censimento dei differenti patrimoni bibliografici (tutti descritti nel catalogo Sbn) per ciò che attiene le discipline storiche intendendo con ciò sia le opere di carattere storiografico sia quelle di carattere teorico, epistemologico e metodologico. I bibliotecari si sono quindi confrontati con uno storico cercando di costruire nessi significativi fra i reciproci strumenti di lavoro: le periodizzazioni e le categorie proposte dalla storiografia del Novecento da una parte e dall'altra le voci di soggetto utilizzate nella catalogazione per fornire agli utenti chiavi d'accesso semantiche ai volumi.

Il risultato è stata una griglia di 26 categorie (a loro volta suddivise in partizioni cronologiche e geografiche) attraverso cui analizzare i singoli patrimoni delle biblioteche cercando di definire la qualità, l'estensione e il grado di approfondimento che l'offerta bibliografica cittadina è in grado di fornire per ciascuna di queste categorie.

- 1 PRIMA GUERRA MONDIALE
- 2 SECONDA GUERRA MONDIALE
- 3 FASCISMO E NAZISMO
- 4 RESISTENZA
- 5 GENOCIDI - STRAGI - STERMINIO
- 6 MOVIMENTI (operai, contadini, giovani, donne)
- 7 PARTITI POLITICI
- 8 STATO SOCIALE - WELFARE
- 9 CONSUMI - CONSUMISMO
- 10 MODERNIZZAZIONE - SECOLARIZZAZIONE
- 11 TOTALITARISMO
- 12 GUERRA FREDDA
- 13 MENTALITÀ E CULTURE COLLETTIVE
- 14 TRADIZIONI (invenzione di) - RITI E SACRO
- 15 INDUSTRIALIZZAZIONE - URBANIZZAZIONE
- 16 LAVORO
- 17 MEMORIA
- 18 GLOBALIZZAZIONE
- 19 MASS MEDIA - PROPAGANDA (tv, radio, stampa, web)
- 20 RIVOLUZIONE
- 21 COMUNISMO
- 22 NAZIONALISMO - CONFLITTI ETNICI
- 23 METODOLOGIA - STORIOGRAFIA USO PUBBLICO DELLA STORIA
- 24 CHIESA
- 25 TERRORISMO - MAFIA - CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
- 26 ISTITUZIONI CULTURALI (scuole, intellettuali, movimenti, culturali)

Nella valutazione finale – evidentemente ancora parziale – si è tenuto conto di alcuni indicatori standard cercando di intrecciare i parametri dei bibliotecari con le necessità della storiografia: il numero dei volumi posseduti da ciascuna biblioteca su un particolare tema della griglia, l'età editoriale delle pubblicazioni, la loro dislocazione fisica nella città, la contiguità con altri e diversi strumenti di corredo utili all'approfondimento, la pluralità di lingue e di supporti, cartacei o informatici, attraverso cui tale sapere si rende disponibile.

In termini analitici, l'esito del lavoro ha fornito un quadro della qualità e della sede fisica delle fonti bibliografiche per lo studio della storia del Novecento che costituisce un ottimo punto di partenza per riuscire a pensare lo sviluppo di tali patrimoni in modo concordato fra le diverse biblioteche e fornire, ciascuno rispettando la propria vocazione naturale e i propri compiti istituzionali, una risposta adeguata alla richiesta delle diverse tipologie di utenti.

La presente pubblicazione – in cui sono confluiti in modo discorsivo gli esiti del lavoro – ha quindi lo scopo di fornire all'utente una piccola guida principalmente, ma non solo, ai patrimoni bibliografici, alle conoscenze e agli strumenti disponibili per lo studio della Storia contemporanea nella città di Modena. Alle biblioteche che hanno dato vita al Gruppo Storia si sono aggiunte, per la loro importanza bibliografica e archivistica nel tessuto culturale e scientifico della città, la biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena e la biblioteca d'arte Luigi Poletti. Ci preme inoltre segnalare, pur non essendo presenti con una scheda propria, l'importanza delle biblioteche della Comunità ebraica di Modena – di recente catalogazione – e quella dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti (il cui patrimonio è attualmente consultabile solo su appuntamento).

Tutti i volumi delle biblioteche sono inseriti nel catalogo provinciale del Polo modenese e in quello nazionale SBN consultabili agli indirizzi:

<http://sebinaweb.cedoc.mo.it/SebinaOpac/Opac>
<http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/base.jsp>

Istituto storico di Modena

INDIRIZZO
via [Ciro Menotti 137](#) – 41121 Modena

INFO E PRESTITO
059 24 23 77 / 21 94 42

FAX
059 21 48 99

SITO WEB
www.istitutostorico.com

E-MAIL
biblioteca@istitutostorico.com

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO
dal lunedì al giovedì 9.00-13.00
martedì e giovedì 15.00-19.00
scaffale aperto

SERVIZI DI BASE GRATUITI
consultazione, studio, prestito

CONNESSIONE
wireless

BANCA DATI ARCHIVISTICA
[Archivi del Novecento](#)



L'Istituto storico della Resistenza di Modena – ente privato convenzionato con enti pubblici – viene fondato nel 1950, ad appena un anno dalla costituzione dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, per raccogliere, conservare e valorizzare il ricco patrimonio documentario della guerra di liberazione. Nel 1957 è costituito il primo nucleo documentario dell'archivio che, progressivamente acquisisce documenti relativi anche ai periodi precedenti e successivi la Seconda guerra mondiale. Questa apertura corrisponde al parallelo processo di trasformazione dell'Istituto che, in modo formale dal 1987, diviene Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea orientando la propria politica culturale sulle problematiche storiografiche dell'intero Novecento e sulla conservazione degli archivi prodotti dalla società civile.

L'Istituto pubblica la rivista *900. Per una storia del tempo presente*, di prossimo passaggio al formato digitale e, a partire dal 2010, un **Annale** che, pur rappresentando uno strumento di comunicazione con i partners istituzionali, riprende una delle attività storiche dell'Istituto – con le riviste *Rassegna annuale di storia* e *Rassegna di storia contemporanea* uscite a fasi alterne tra il 1960 e il 1998 – con la pubblicazione di saggi, ricerche e notizie relative alla propria attività ordinaria o al panorama storiografico modenese.

PATRIMONIO

La biblioteca dell'Istituto storico di Modena nasce inizialmente da un piccolo nucleo di pubblicazioni donate dai soci, progressivamente integrate da monografie e periodici nazionali e stranieri. A implementare il patrimonio librario (circa 35.000 volumi) hanno contribuito nel tempo, diverse donazioni tra cui grande rilevanza ricopre il fondo librario proveniente dall'**Istituto di cultura popolare Lodovico Ferrarini** fondato a Modena nel 1909. Negli anni Novanta sono stati depositati presso l'Istituto storico l'**archivio della Federazione modenese del Pci** e quello della **Cgil di Modena**. Si tratta di

due importanti nuclei documentari che raccolgono – complessivamente circa 7.000 volumi e 35.000 fotografie – materiale di estrema rilevanza per lo studio dei movimenti politici e sociali del Novecento modenese. A questi importanti nuclei si è recentemente aggiunto il fondo fotografico dell'Anpi di Modena, circa 8.000 documenti, che conserva le immagini dei protagonisti della Resistenza, ma anche dei rituali, delle commemorazioni e dei monumenti pubblici realizzati nel dopoguerra.

L'emeroteca conta circa 1.000 titoli presenti nel catalogo Essper tra periodici e quotidiani correnti (circa 60) e cessati. Oltre a importanti periodici nazionali quali *L'Unità*, *L'Avanti*, *Rinascita*, *L'idea nazionale* e *Mondo operaio*, sul versante locale si segnalano la raccolta de *La verità*, numerose riviste sindacali tra cui *La voce dei lavoratori*, la *Gazzetta dell'Emilia* (poi *Gazzetta di Modena*) dal 1920 al 2000, diverse testate del periodo fascista e i periodici politici usciti a Modena nel secondo dopoguerra: *La voce del partigiano* e *Democrazia*. Un corpo importante è poi costituito dalla raccolta delle riviste pubblicate dalla rete degli Istituti storici della Resistenza e di buona parte di quelle di carattere storico edite in Italia. In anni più recenti la sezione dell'emeroteca si è arricchita di alcuni titoli appartenenti all'area culturale e politica della Destra, storicamente non rappresentata nel patrimonio bibliografico dell'Istituto, come la collezione de *Il secolo d'Italia* e i periodici *La Torre*, *La Destra* e *Intervento*.

Imprescindibili poi, per lo studio del Novecento e in particolare per la conoscenza della storia di Modena sono i corposi fondi archivistici, tanto di enti quanto di persone singole, che l'Istituto conserva. Oltre a quelli già menzionati delle Brigate partigiane, del Pci e della Cgil modenesi, ricordiamo quelli dell'Eag (Ente Autonomo Adige-Garda), della Federazione modenese del Partito d'Azione, dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, della Sezione di Carpi del Partito socialista e della Fabbrica Ettore e Luigi Rizzi. Tra i fondi personali particolare rilievo hanno quelli di

Bruno Messerotti, Enzo Gatti, Adamo Pedrazzi, Alfredo Bertesi, Ennio Resca, Olinto Cremaschi, Gregorio Agnini, Enzo Ponzi.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Specializzata nelle opere sulla Resistenza italiana ed europea, negli anni, la biblioteca ha orientato la propria politica degli acquisti e delle acquisizioni verso una storiografia di più lungo periodo centrata sulla storia d'Italia e dei paesi europei nel Novecento. Particolare cura quindi è stata posta alle **tematiche del fascismo e dell'antifascismo, del nazismo, della deportazione, della prima e della seconda guerra mondiale e della guerra di Spagna, ma anche agli studi sui partiti politici, sul movimento operaio, anarchico e sindacale, sulla storia dell'Emilia Romagna e di Modena fino agli anni più recenti**. Sulla base di questi orientamenti tematici, la biblioteca dell'Istituto storico di Modena si configura come biblioteca di conservazione particolarmente attenta a documentare non solo le ricerche coeve, ma soprattutto a mantenere memoria dei mutamenti interpretativi e dell'evolversi degli studi nell'ottica della Storia della storiografia. La Biblioteca promuove la pubblicazione di bibliografie ragionate – Unicopli Milano – sulle questioni storiografiche di maggior rilievo per la storia del Novecento.

35.000
VOLUMI
43.000
FOTOGRAFIE
1.000
PERIODICI
1.200
VHS, DVD, CD-ROM
120
FONDI D'ARCHIVIO
2.670
MANIFESTI

Biblioteca di economia Sebastiano Brusco

INDIRIZZO

viale Berengario 51 – 41121 Modena

INFO E PRESTITO

059 20 56 97 2

FAX

059 20 56 97 7

SITO WEB

<http://biblioeco.unimore.it>

E-MAIL

reference@unimore.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO

dal lunedì al venerdì 8.30-18.00 (in molti
periodi dell'anno dalle 8.30 alle 20.30)

SERVIZI DI BASE GRATUITI

per studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo dell'Università di Modena e Reggio Emilia consultazione, prestito, utilizzo banche dati, accesso a Internet; accesso e servizi previa iscrizione e pagamento di una quota per utenti esterni

CONNESSIONE

wireless



La biblioteca della facoltà di Economia, oggi Biblioteca di economia Sebastiano Brusco, nasce nel 1969 per impulso, tra gli altri, di Sebastiano Brusco (1934-2002), docente di Economia e Politica Industriale al quale dal 2002 è intitolata.

Si caratterizza fin da subito come biblioteca centralizzata di facoltà e non disseminata per istituti. A questo scopo, la biblioteca viene privilegiata nella distribuzione dei fondi economici a scapito delle dotazioni degli istituti, spesso ridotte all'osso, e dei fondi di ricerca dei docenti, tassate anche del 50%. Questa scelta controcorrente ha permesso di avviare una politica di acquisizioni sorretta da un disegno unitario: **il cuore della biblioteca sono** infatti, fin dall'inizio, **i periodici dell'area delle scienze sociali**, di cui si cercò di acquisire – per quanto possibile – l'intera collezione, dall'anno di fondazione a quello in corso. In un secondo tempo fu avviata la costruzione di una buona collezione di libri, sia nuovi sia di antiquariato.

Dal 1993 la biblioteca occupa il piano terra dell'ala est (e alcuni spazi adibiti a uffici al primo piano) del palazzo del Foro Boario, eretto dall'architetto Francesco Vandelletti per volontà del duca Francesco IV d'Este nel 1834, *Honori et commodo fidelium agriculturalum*, come avverte l'iscrizione posta sulla facciata del corpo centrale del palazzo. Il restauro dell'edificio, che ospita anche la facoltà di Economia Marco Biagi e un ampio spazio dedicato a mostre e esposizioni temporanee, si deve all'architetto Franca Stagi.

PATRIMONIO

Al 30 settembre 2010 il patrimonio della Biblioteca Brusco conta 143.740 monografie, 76.523 annate di periodici, 4.298 testate di periodici cartacei, 1.431 testate in abbonamento cartaceo, 457 abbonamenti a riviste elettroniche e l'accesso a tutti i periodici elettronici in rete di Ateneo (circa 15.000), 13 abbonamenti a banche dati economiche e statistiche e l'accesso a tutte le Banche dati in rete di Ateneo.

Dall'anno 2004 **la biblioteca fa parte del Sistema Bibliotecario dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia**, ed è dotata di 6 pc – dai quali è possibile l'accesso a internet e a numerose banche dati installate localmente – e diversi computer in sala per la consultazione rapida del catalogo Sebina.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Le collezioni di storia contemporanea della Biblioteca di economia Sebastiano Brusco vertono soprattutto sulla **storia dell'economia e delle politiche economiche con un forte tratto segnato dalla storia sociale**. I macronuclei sono quindi costituiti da numerosi volumi riguardanti la **storia economica dell'Italia, dell'Europa e degli Stati Uniti, gli intrecci tra politiche economiche, vicende politiche e scenari internazionali, la storia del movimento operaio, gli insediamenti produttivi locali, con particolare riguardo ai distretti industriali, l'immigrazione, lo stato sociale, la storia delle banche, delle industrie e degli istituti finanziari**. La copertura è molto ampia e va dalle grandi opere di carattere generale, agli studi scientifici, al materiale locale.

Una segnalazione particolare merita il posseduto di riviste specializzate, molte in **lingua straniera**, di cui la biblioteca possiede in un grande numero di casi l'intera collezione. Tra queste ultime, rileviamo alcune testate prestigiose, quali *American historical review*, *English historical review*, *Journal of contemporary history*, *Past and present*, *The journal of economic history*, *Annales: histoire, sciences sociales*, *Vierteljahrshefte fuer Zeitgeschichte*, *Archiv fuer Sozialgeschichte*, *Comparative studies in society and history*, *Labor history*, *Business history review*.

La biblioteca possiede la collezione completa anche di numerose riviste italiane, tra le quali sono da segnalare *Italia contemporanea*, *Quaderni storici*, *Rivista di storia contemporanea*, *Rivista di storia economica*, *Storia contemporanea*, *Studi storici*, *Passato e presente*.

Rilevante anche il patrimonio costituito da periodici che trattano argomenti partico-

lari, ma molto rilevanti, come ad esempio: *Guerres mondiales et conflits contemporains*, *Storia urbana*, *The accounting historians journal*, *Diplomatic history*, *Journal of european integration history*.

143.740

MONOGRAFIE

76.523

ANNATE DI PERIODICI

4.298

TESTATE DI PERIODICI CARTACEI

1.431

TESTATE IN ABBONAMENTO CARTACEO

457

ABBONAMENTI A RIVISTE ELETTRONICHE
E L'ACCESSO A TUTTI I PERIODICI ELETTRONICI
IN RETE DI ATENEO (CIRCA 15.000)

13

ABBONAMENTI A BANCHE DATI ECONOMICHE
E STATISTICHE E L'ACCESSO A TUTTE LE
BANCHE DATI IN RETE DI ATENEO

Biblioteca Estense Universitaria

INDIRIZZO

piazza Sant'Agostino 337 – 41121 Modena

INFO E PRESTITO

059 22 24 8

FAX

059 23 01 95

SITO WEB

www.cedoc.mo.it/estense/index.html

E-MAIL

b-este@beniculturali.it

ORARI APERTURA E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DEL PATRIMONIO

consultazione e prestito tramite operatori
dal lunedì al giovedì 8.30-19.00, venerdì
8.30-15.30, sabato 8.30-13.30.

Sala Consultazione e Sala Lettura
dal lunedì al giovedì 8.30-19.15,
venerdì 8.30-15.45, sabato 8.30-13.45

SERVIZI DI BASE GRATUITI

consultazione, studio, prestito

CONNESSIONE

wireless



La Biblioteca Estense Universitaria di Modena è una biblioteca pubblica statale che dipende dal Ministero per i beni e le attività culturali.

L'istituto affonda le proprie radici nel collezionismo dei signori d'Este risalente al XIV secolo. L'eredità estense consiste soprattutto nell'antico nucleo di manoscritti, tra cui preziosi miniati, e di incunaboli e cinquecentine (la Bibbia di Borso, la Genealogia dei Principi d'Este, il Messale di Borso, il Breviario di Ercole, il De Sphaera, la Carta del Cantino sono tra i pezzi più famosi). La qualificano inoltre una straordinaria raccolta musicale e una cartografica, entrambe di elevatissima qualità.

Questo patrimonio, accresciuto, organizzato, e studiato da bibliotecari del calibro di Ludovico Antonio Muratori e Girolamo Tiraboschi, si è ulteriormente incrementato nei secoli attraverso donazioni, eredità, soppressioni di enti religiosi e acquisizioni di ogni tipo, soprattutto dopo il passaggio allo Stato italiano (1861) e il trasferimento nell'attuale sede (1891).

Dal periodo postunitario ad oggi sono state acquisite importanti raccolte manoscritte e a stampa di famiglie modenesi, di scienziati, editori, bibliotecari, letterati. La biblioteca si è così configurata come sede privilegiata del ricordo, integrando le raccolte locali, arricchendone la valenza culturale e sottolineando lo strettissimo radicamento dell'Istituto sul territorio.

PATRIMONIO

In quanto **istituto di conservazione**, la Biblioteca Estense Universitaria **ha la missione di accrescere e salvaguardare le proprie collezioni storiche**; essendo anche un istituto moderno e radicato nella società attuale allarga la propria dotazione libraria acquisendo opere correnti inerenti la tipologia delle proprie collezioni e la produzione editoriale italiana e straniera necessaria all'aggiornamento e alla fruizione delle raccolte.

Dal settembre 2006, quale **titolare del deposito legale per Modena e provincia**, acquisisce tutta la produzione libraria edita sul territorio, incrementando così la già ricca **Sezione locale**, formatasi negli anni precedenti anche tramite il diritto di stampa di cui gode dall'unità d'Italia. Il patrimonio complessivo al 31 dicembre 2009 risulta essere di 559.895 monografie e 8.641 periodici di cui 598 correnti, tutti catalogati in Sbn e in Acnp e spogliati in Analecta, progetto di cui la biblioteca è partner.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Attualmente la biblioteca implementa il proprio patrimonio attraverso l'acquisto delle collane dedicate alla storiografia nazionale e internazionale per lo studio del Novecento.

Inoltre, di notevole interesse per gli studi sul Novecento, è la **Raccolta Formiggini**, pervenuta alla biblioteca nel 1939 per volontà dell'editore modenese, che costituisce una vera miniera sulla cultura della prima metà del secolo: in particolare gli avvenimenti della Prima guerra mondiale furono uno dei temi privilegiati del collezionismo di Angelo Fortunato Formiggini, che raccolse documenti, pubblicazioni, giornali e materiale iconografico dell'epoca.

La biblioteca acquista ed **incrementa le collezioni storiche dei maggiori editori italiani**, tra cui si ricordano:

- Storia d'Italia (Einaudi)
- Biblioteca di cultura storica (Einaudi)
- Storia e letteratura (Edizioni di storia e letteratura)
- Nuovi studi storici (Istituto italiano per il Medio Evo)
- Storia e società (Laterza)
- Collezione storica (Laterza)
- Fonti per la storia d'Italia (Istituto storico italiano)
- Biblioteca di storia (La nuova Italia)
- Biblioteca di storia toscana moderna e contemporanea (Olschki)
- La via della civiltà (Il mulino)

Altre pubblicazioni importanti sull'argomento:

- Storia della società italiana dall'unità a oggi (Utet)
- Storia della società italiana dall'unità a oggi (Teti)
- Storia d'Italia nel secolo ventesimo, a cura dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (La nuova Italia)
- Storia d'Italia nel secolo Ventesimo. Strumenti e fonti (Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi).

559.895

MONOGRAFIE

8.641

PERIODICI

128.987

OPUSCOLI

11.025

CODICI MANOSCRITTI

158.464

AUTOGRAFI E FOGLI SCIOLTI

1.662

INCUNABOLI

15.966

CINQUECENTINE

237

STAMPE

141

SPARTITI MUSICALI

28

CARTE GEOGRAFICHE

567

OPERE DI MATERIALE GRAFICO

15.691

MATERIALI SU SUPPORTO INFORMATICO

AUDIOVISIVI, MICROFILM, MICROFICHE

Biblioteca Civica Antonio Delfini

INDIRIZZO
[corso Canalgrande 103 – 41124 Modena](#)

INFO E PRESTITO
059 20 32 94 0

FAX
059 20 32 92 6

SITO WEB
www.comune.modena.it/biblioteche

E-MAIL
biblioteche@comune.modena.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO
lunedì 14.00-20.00
da martedì a sabato 9.00-20.00
scaffale aperto

SERVIZI DI BASE GRATUITI
consultazione, studio, prestito

CONNESSIONE
wireless



La biblioteca è nata nel 1970 in corso Canalgrande 81 come parte del sistema di pubblica lettura di Modena. Dopo aver svolto per oltre un decennio il ruolo di biblioteca del quartiere Centro Storico, ha assunto il rilievo cittadino che ne ha motivato la riprogettazione e il trasferimento nel palazzo Santa Margherita. Nel 1992 è stata inaugurata nel suo nuovo e moderno assetto e intitolata, nell'occasione, allo scrittore modenese Antonio Delfini; un ulteriore ampliamento ha consentito, nel 2005, il recupero degli spazi della ex palestra Panaro, al primo piano dell'edificio. Oggi la biblioteca occupa tra piano terra, primo piano e soppalco, un'area di circa 2.000 mq.

PATRIMONIO

Concepita come biblioteca d'uso e non di conservazione, ha un **patrimonio di carattere generale e moderno per adulti e ragazzi**, continuamente aggiornato sulle ultime novità editoriali e collocato per la maggior parte a scaffale aperto. Ne fanno parte integrante libri in lingua araba, albanese, polacca, russa, rumena, oltre che nelle principali lingue europee. Il patrimonio conta 146.000 libri, dei quali 23.000 per ragazzi (21.736 a scaffale aperto); 400 testate di periodici nella sezione adulti (di cui 280 attive); 24 testate di periodici per ragazzi e genitori; 13.000 multimediali, di cui 2.200 per ragazzi.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Per la storia, così come per tutte le altre discipline, non essendo la Biblioteca Delfini una biblioteca specialistica, **vale l'approccio divulgativo. Quindi testi introduttivi** – anche con un elevato livello di approfondimento – **su tutte le voci attinenti la storia del Novecento**, con qualche asimmetria per quegli aspetti della storia contemporanea che hanno attinenza con discipline ampiamente documentate in città da biblioteche universitarie o specializzate. Per questi am-

biti infatti, la Delfini si limita ad acquisire pochi testi introduttivi di carattere molto generale, rinviando a queste sedi per gli approfondimenti, mentre su altri temi il livello di approfondimento è maggiore.

Una importante eccezione è costituita dalla documentazione relativa alla **storia – ma anche alla contemporaneità – dei movimenti giovanili** in virtù della presenza all'interno del proprio patrimonio della biblioteca del Centro studi sulla condizione giovanile – legato all'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Modena –, che continua a curare l'acquisizione di ricerche e studi anche molto approfonditi, prevalentemente di taglio attuale ma anche storico.

Trasversalmente rispetto ai vari temi, la biblioteca documenta con buon livello di completezza l'area sempre più ampia **dell'uso pubblico delle storia**, cioè quella saggistica di attualità che, al di fuori delle sedi accademiche deputate alla ricerca scientifica in senso stretto, affronta temi storici collegandoli al dibattito contemporaneo, con scopi di divulgazione, di informazione o di intrattenimento. Una particolare attenzione, ad esempio, è riservata, nell'ambito di questo approccio, alla **letteratura sul '68**, nodo storiografico fortemente recuperato nel dibattito contemporaneo e al totalitarismo, con tutti le possibili varianti di rischi di nuove forme di totalitarismo nella società contemporanea.

Altro aspetto che viene curato con interesse dalla Delfini è quello inerente la **relazione tra micro e macrostoria attraverso testi di testimonianze, diari, memorie e narrazioni di vita quotidiana** prediligendo testi capaci di parlare alla contemporaneità e di presentarsi come 'storie' oltre che come Storia.

Su un versante più culturale che storico la Delfini si segnala anche come una biblioteca che ha scelto di praticare, oltre che documentare, un approccio interculturale che porta all'implementazione di **altre letterature, lingue, religioni**, ma anche a garantire un buon livello di documentazione –

pur nell'ambito della divulgazione e del non-specialismo – sulla 'storia degli altri', con particolare attenzione agli 'ultimi', ai popoli invisibili, ai conflitti etnici, ai genocidi.

146.000

LIBRI

DEI QUALI

23.000

PER RAGAZZI (21.736 A SCAFFALE APERTO)

400

TESTATE DI PERIODICI NELLA SEZIONE ADULTI
(DI CUI 280 ATTIVE)

24

TESTATE DI PERIODICI PER RAGAZZI E GENITORI

13.000

MULTIMEDIALI

DI CUI

2.200

PER RAGAZZI

Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo

INDIRIZZO
via San Carlo 5 - 41121 Modena

INFO E PRESTITO
059 42 12 71 / 14

FAX
059 42 12 70

SITO WEB
www.fondazioneancarolo.it

E-MAIL
biblioteca@fondazioneancarolo.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO
dal lunedì al venerdì 9.00-19.00
scaffale aperto

SERVIZI DI BASE GRATUITI
consultazione, studio, prestito



La Biblioteca San Carlo nasce dall'antica 'libreria' della Congregazione della Beata Vergine e San Carlo di Modena e del Collegio dei Nobili. Il primo nucleo librario si consolida soprattutto tra 1685 e 1772, periodo in cui lo Studio Pubblico in San Carlo svolge funzioni di Università di Modena. Quando il duca Francesco III ne decide la statalizzazione, la maggior parte del patrimonio librario viene trasferito all'Università del Ducato e alla Biblioteca di Reggio Emilia. Nel corso dell'Ottocento il Collegio si dedica all'acquisto dei volumi necessari allo svolgimento della sua attività formativa e educativa fino alla costituzione di una biblioteca per i docenti e per gli studenti delle scuole medie e del liceo classico. Cessata l'attività scolastica nel 1970 e ricostituita l'antica missione di formazione universitaria, la Biblioteca San Carlo si struttura nella versione attuale a partire dai primi anni Settanta.

Attualmente la biblioteca San Carlo è una biblioteca privata con accesso gratuito al pubblico, specializzata nei campi disciplinari della **filosofia, delle scienze umane e sociali e delle scienze religiose.**

PATRIMONIO

Il fondo moderno comprende oltre 42.000 volumi, di cui circa 6.000 in lingua straniera, 1.300 periodici e oltre 1.800 registrazioni audio relative alle lezioni e alle conferenze tenute presso la Fondazione a partire dal 1984. Dalle postazioni informatizzate sono consultabili 14 banche dati bibliografiche e testuali. Volumi e periodici sono in gran parte organizzati a scaffale aperto.

Il fondo antico comprende circa 5.000 volumi dei secoli XVI-XIX. L'archivio storico conserva i documenti dell'Ente ed è costituito da 1.759 unità archivistiche più 39 unità archivistiche relative agli archivi aggregati fra buste, cassette, filze, mazzi, registri, volumi e fascicoli per una consistenza totale di 120 metri lineari.

Il catalogo on line comprende tutte le pubblicazioni antiche e moderne, incluse le

registrazioni delle conferenze e i periodici, questi ultimi presenti anche nel Catalogo italiano dei periodici Acnp.

La biblioteca coordina il progetto Analecra, uno spoglio cooperativo di periodici che contiene 152 riviste italiane di scienze umane e sociali, catalogate a partire dall'anno 1982: la banca dati è consultabile nelle biblioteche che partecipano al progetto.

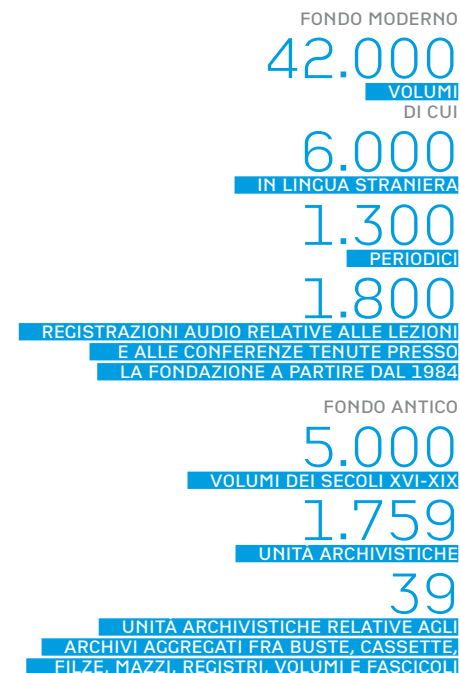
COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

L'analisi condotta sulle collezioni di storia contemporanea della Biblioteca San Carlo evidenzia un nucleo di pubblicazioni numerose, suddivisibili in due grandi macroaree.

La prima macroarea, dedicata alla **storia politica (con specifiche sezioni dedicate, per esempio, a fascismo e nazismo, alla Resistenza e ai movimenti di liberazione nazionale)**, è quantitativamente rilevante ma datata. Tra queste pubblicazioni emergono in particolare quelle relative alla storia dei movimenti politici del Novecento, con un fondo di circa 400 volumi pubblicati prevalentemente tra gli anni Cinquanta e Settanta che documentano un interesse culturale in passato centrale per la biblioteca, oggi dismesso. Possono essere considerate parte di questo fondo, sebbene collocate nel settore degli studi politici, anche numerose pubblicazioni (oltre 400 volumi) relative alla storia del sindacato, dei partiti e dei movimenti di contestazione sociale. Questo fondo, che oggi non viene più incrementato, presenta una certa rilevanza documentaria: accanto alla saggistica si trovano infatti anche fonti per la ricostruzione della storia del sindacato e dei partiti politici italiani (atti congressuali, rapporti di commissioni, autobiografie politiche, inchieste sindacali). Di particolare interesse è la **collezione dei periodici degli anni Settanta.**

La seconda macroarea, di carattere teologico, può a sua volta essere suddivisa in due parti. Da un lato gli studi che si occupano di

storia contemporanea utilizzando gli strumenti della **teoria politica e della filosofia politica** in merito alle parole-chiave della cultura del Novecento (**totalitarismo, antisemitismo, nazionalismo, razzismo ecc.**); dall'altro lato, gli **studi di teoria e di metodologia della ricerca storica**. La prima sezione di questa macroarea ha un buon livello di aggiornamento, conta circa 400 volumi ed è ancora di grande interesse per la biblioteca. Le opere di teoria e di metodologia della ricerca storica presenti in biblioteca sono oltre 300, per lo più in lingua italiana e con un buon livello di aggiornamento: si tratta di studi metodologici dedicati, per esempio, alla più recente **riflessione sull'uso pubblico della memoria** e al **rapporto tra storia e narrazione**, ma anche di introduzioni critiche e commentate alle discipline storiche e di saggi sull'interpretazione dei classici e dei diversi modelli storiografici.



Centro culturale Francesco Luigi Ferrari

INDIRIZZO

Palazzo Europa
via Emilia Ovest 101 – 41124 Modena

INFO E PRESTITO

059 33 45 37

FAX

059 82 79 41

SITO WEB

www.centroferrari.it

E-MAIL

documentazione@centroferrari.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO

dal lunedì al venerdì 9.00-13.00
e in orario pomeridiano previo accordo
scaffale aperto

SERVIZI DI BASE GRATUITI

consultazione, studio, prestito

CONNESSIONE

wireless

BANCA DATI ARCHIVISTICA

Archivi del Novecento



Il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari viene costituito formalmente a Modena nel 1978 raccogliendo l'esigenza di dare stabilità e continuità a numerose e significative esperienze e iniziative culturali precedenti. È dedicato ad una tra le più emblematiche figure della nostra storia, protagonista in senso democratico e antifascista della scena politica, sociale e culturale sia modenese sia italiana ed europea nei primi decenni del '900.

Punto di riferimento sui **temi emergenti della qualità della vita delle persone e delle famiglie per associazioni e organizzazioni del mondo ecclesiale e civile**, il Centro rappresenta un luogo di incontro per quanti sono interessati ad approfondire e a riflettere sulle principali tematiche all'ordine del giorno nell'agenda politica nazionale e di confronto fra culture politiche e sociali diverse. Particolare interesse rivestono inoltre le **dinamiche economiche, politiche, culturali, storiche e sociali che caratterizzano il territorio locale e regionale in relazione alle realtà europee e ai fenomeni internazionali emergenti, sperimentando metodologie e strumenti di analisi innovative**. In quanto tale, il Centro è una porta di accesso all'Europa e partecipa costantemente a progetti dell'Unione Europea con partner in diversi Paesi; collabora inoltre con istituzioni, enti locali, associazioni di categoria, istituti culturali, centri di ricerca, sindacati, cooperative, movimenti politici, associazioni e organizzazioni ecclesiali e mass media.

PATRIMONIO

La biblioteca del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari, specializzata in storia contemporanea e scienze sociali, si sviluppa intorno al patrimonio librario costituito nel corso degli anni a supporto delle attività del Centro e degli interessi specifici dei suoi membri. Oltre a questo nucleo originario la biblioteca conserva, organizza e rende disponibili all'esterno i volumi provenienti da alcune consistenti donazioni di enti e di privati.

Le raccolte, circa 8.000 volumi e un centinaio di periodici di cui 75 in abbonamento corrente, sono arricchite e aggiornate costantemente attraverso nuove acquisizioni, frutto dei suggerimenti di studiosi e collaboratori, oltre che del monitoraggio della produzione editoriale specialistica. L'attuale sviluppo della biblioteca è pensato nell'ottica della cooperazione e del coordinamento con le altre biblioteche e istituti culturali del territorio, nel tentativo di fornire un servizio complementare realmente efficace, apportando il contributo di una tradizione di studi e ricerche consolidata. La biblioteca aderisce inoltre ad Acnp e al servizio di reference digitale cooperativo 'Chiedi al bibliotecario'.

Oltre al proprio archivio istituzionale il Centro conserva importanti nuclei archivistici per lo studio della storia politica e sociale modenese a partire dalla Seconda guerra mondiale fino agli anni Ottanta: l'archivio del Comitato provinciale della Democrazia cristiana di Modena; fondi relativi alla Resistenza modenese (Sezione modenese dell'Associazione liberi partigiani italiani; Comando generale delle Brigate Italia, divisioni Modena Pianura e Montagna); fondi di associazioni culturali modenesi (Associazione di studi e di iniziativa culturale Il Portico; Centro di cultura Ezio Vanoni per gli studi politici, economici e sociali; Gruppo di lavoro politico-culturale Note e rassegne); fondi di movimenti spontanei degli anni Settanta (Cattolici democratici modenesi; Comunità e gruppi cristiani di base modenesi); fondi di associazioni studentesche di Azione cattolica (Associazione studenti medi San Giovanni Bosco; sezione modenese della Federazione universitaria cattolica italiana; Movimento laureati di Modena); l'archivio del quotidiano *Il foglio di Modena*. Sono presenti inoltre numerosi archivi personali tra cui quelli di Dante Cavazzuti, Germano Chiossi, Francesco Luigi Ferrari, Ermanno Gorrieri, Giocchino Malavasi e Luigi Paganelli.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Gli ambiti approfonditi sono quelli su cui da anni si fonda l'identità del Centro Ferrari insieme ad altre tematiche di più recente interesse. La storia italiana contemporanea è affrontata con particolare riguardo al **movimento cattolico, all'associazionismo e alla cooperazione bianca, ai sindacati ed ai partiti politici d'ispirazione cristiana**. La sezione di studi sociali integra e sostiene l'attività degli **Osservatori**, sviluppando in particolare i temi della distribuzione del reddito, della qualità della vita, dell'emarginazione sociale, del volontariato, delle politiche sociali (rivolte in particolare alla famiglia) e delle politiche di sviluppo economico e del territorio. Un terzo ambito di specializzazione che si sta incrementando di recente è quello dei **mass media, della comunicazione sociale e politica e in particolare della media-education**, anche in questo caso in relazione ad esigenze connesse al lavoro dell'Osservatorio sulla stampa locale e a progetti specifici di formazione e educazione rivolti al mondo della scuola.

8.000
VOLUMI

100
PERIODICI
DI CUI

75

IN ABBONAMENTO CORRENTE

5.000
FOTOGRAFIE

30
FONDI ARCHIVISTICI

Centro documentazione donna

INDIRIZZO
via Canaletto Sud 88 – 41122 Modena

INFO E PRESTITO
059 45 10 36

SITO WEB
www.cddonna.it

E-MAIL
cddonna4@comune.modena.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO
dal lunedì al venerdì 9.00-13.00
lunedì e giovedì 14.30-18.30
scaffale aperto

SERVIZI DI BASE GRATUITI
consultazione, studio, prestito

BANCA DATI ARCHIVISTICA
Archivi del Novecento



Di natura privata, il Centro documentazione donna – soggetto fondatore del Polo provinciale modenese – è un'associazione culturale femminile, senza scopo di lucro, nata nel settembre del 1996 per gestire l'istituto omonimo. L'associazione, che attualmente conta un centinaio di socie di diversa generazione, è un luogo dove si intrecciano attività culturali, di ricerca e di impegno sociale. L'istituto culturale di ricerca è dotato di una biblioteca specializzata in **women studies** e di un archivio storico delle associazioni, dei movimenti femminili, femministi e di singole donne. Attraverso l'acquisizione di materiale storico documentario e di saggistica di genere, difonde la storia delle donne dal dopoguerra ad oggi e la ricerca storica che ne porta alla luce protagoniste e valori. I risultati di questi studi vengono pubblicati nella collana *Storie differenti*, entrata a far parte nel 2002 degli Studi Storici dell'editore Carocci.

PATRIMONIO

Il patrimonio librario è costituito da più di 8.000 titoli di **saggistica, narrativa e letteratura specializzata in cultura di genere**, suddivisi per **aree tematiche che spaziano dalla psicologia, antropologia, filosofia, sociologia, linguistica, al diritto, all'economia fino alla storia**, come pure a una scelta limitata di opere d'arte e di narrativa. Oltre agli acquisti, costantemente aggiornati con le novità editoriali sugli **studi di genere**, sono presenti fondi o singoli libri derivanti da donazioni o depositi di singole donne, associazioni e movimenti femminili. Di notevole rilievo il **fondo della biblioteca della Casa delle donne**, costituito da 2.500 volumi, e quello dell'Udi provinciale di Modena di circa 800 volumi.

Sempre a scaffale è fruibile un cospicuo quantitativo di materiale grigio, atti di convegni, ricerche non pubblicate, statistiche, elaborati e opuscoli. Sono inoltre consultabili 100 tesi di laurea – donate da laureate/i che hanno effettuato ricerche presso il Centro o comunque relative a tematiche di genere. L'emeroteca del Centro si avvale di circa 130

periodici di cui 20 attivi e in abbonamento e dispone, infine, di una rassegna stampa on-line che permette di scaricare e stampare gli articoli sui temi di genere presenti nei principali quotidiani e riviste. Oltre al materiale cartaceo, la biblioteca è dotata anche di un patrimonio audio-video e digitale costituito da 913 audiocassette, 150 vhs, 160 cd e dvd.

Una documentazione eterogenea che testimonia la **produzione filosofica, sociologica e letteraria al femminile, la storia delle donne, il pensiero della differenza, la cultura di genere e le pari opportunità, il femminismo e i movimenti politici delle donne**. Si segnalano inoltre raccolte di fonti orali realizzate nel corso di ricerche storiche che indagano nella storia locale del Novecento, di cui è possibile consultare sia la registrazione audio che la trascrizione: interviste a partigiane che parteciparono alla Resistenza modenese e a donne dell'Udi dell'emilia-Romagna.

Il patrimonio archivistico del Centro consta di circa 2.500 buste di materiale documentario, 6.000 fotografie, 1.210 manifesti e di una cospicua raccolta di **fonti orali**. I fondi, personali e collettivi (di associazioni femminili, gruppi informali, organismi di parità), conservano la **memoria dei percorsi di cittadinanza femminile dal dopoguerra ad oggi** documentando in particolare il forte impegno delle donne nell'associazionismo, nei partiti e nei sindacati modenese che, tra gli anni Sessanta e Settanta, furono tra i protagonisti della ridefinizione del 'ruolo' della donna nella società italiana. Tra questi fondi si segnala in particolare quello bibliografico dell'archivio dell'on. Gina Borellini (circa 1.000 volumi) attraverso il quale, a differenza degli altri fondi depositati presso il Centro e tutti connotati dal punto di vista di genere, è possibile analizzare la storia del comunismo e il suo rapporto con le donne.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Rispetto ai principali filoni di ricerca e alle categorie fondamentali della storia del XX secolo, i volumi di storia delle donne riguardano la presenza femminile nelle guerre mondiali, nel fascismo, nella Resistenza, nei partiti politici e nell'associazionismo laico e cattolico, nelle istituzioni politiche dell'età repubblicana, nei movimenti degli anni '60 e '70.

Se quest'ultima sezione relativa alla storia politica delle donne è senz'altro quella più ampia, la produzione di storia delle donne e di genere in Italia ha aperto la strada anche a campi di ricerca inediti, allargando gli orizzonti tematici. Nel patrimonio della biblioteca i temi storiografici e i settori disciplinari più documentati si riferiscono alla **condizione femminile nell'evoluzione della famiglia, della legislazione, dei rapporti sociali; alla storia dei rapporti donne-lavoro; al tema della maternità e della sessualità**. Si tratta di pubblicazioni prevalentemente eurocentriche anche se, in risposta alle attività culturali future e ai nuovi progetti in corso, sono previste implementazioni verso culture altre.

11.500
VOLUMI
913
AUDIOCASSETTE
150
VHS
160
CD E DVD
2.500
BUSTE DI MATERIALE DOCUMENTARIO
6.000
FOTOGRAFIE
1.210
MANIFESTI

Biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena

INDIRIZZO

corso Cavour 21 – 41121 Modena

INFO

059 23 05 49

FAX

059 23 05 49

SITO WEB

www.archivi.beniculturali.it/ASMO/

E-MAIL

as-mo@beniculturali.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO

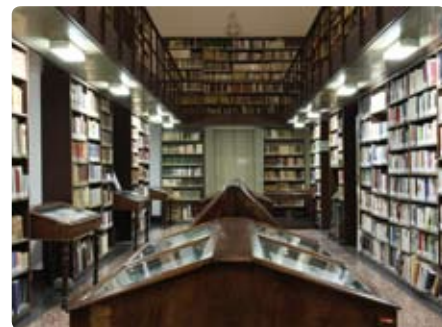
lunedì, venerdì, sabato 8.30-13.45

martedì e giovedì 8.30-17.45

mercoledì 8.30-16.45

SERVIZI

consultazione in sede, non si effettua servizio di prestito



La biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena (come tutte le biblioteche degli Archivi di Stato italiani) ha una natura strumentale e sussidiaria ai fini della ricerca storico-archivistica e pertanto è consultabile in sede per l'utenza. La sua storia si confonde con quella dell'Archivio di Stato, i cui direttori, o prefetti, si sono muniti nel tempo di strumenti bibliografici utili per la ricerca in archivio costituendo così, *in nuce*, il primo nucleo bibliografico iniziale.

Il patrimonio bibliografico annesso all'Archivio Segreto Estense era già in partenza particolarmente ricco, in quanto depositario delle monumentali opere di Muratori e Tiraboschi, di libretti e pamphlet legati alle polemiche politiche del Sei-Settecento, nonché di molti antichi giornali sia locali sia di provenienze diverse. Tutto ciò era infatti il sedimento delle attività svoltesi in periodo estense dal governo ducale, per le quali i libri e i giornali costituivano un sussidio fondamentale tanto per le transazioni diplomatiche, le rivendicazioni territoriali e gli esami di censura quanto come repertori storico dinastici.

Dopo l'unità d'Italia e l'istituzione dell'Archivio di Stato, la raccolta si è arricchita con acquisti e doni; sono state infatti incrementate acquisizioni di **opere storiche, araldiche, giuridiche, politiche, oltre alle enciclopedie, ai dizionari, alle bibliografie e alle riviste**. Con l'apertura della Scuola di Paleografia e Diplomatica, annessa all'Istituto, è lievitata la provvista di testi di supporto: manuali di archivistica, di paleografia, di diplomatica, repertori e atlanti delle materie insegnate, dispense di vario tipo e facsimili di scrittura. L'incremento è avvenuto anche attraverso numerosi doni relativi, in alcuni casi, ad opere 'dovute', in quanto lavori che hanno utilizzato come fonti i documenti dell'Archivio, mentre in altri, la maggior parte, si tratta di pubblicazioni o fondi tuttora offerti da privati, enti e istituzioni: il Ministero, le altre realtà archivistiche, le Soprintendenze, gli Enti pubblici, gli Enti locali, le banche e

le fondazioni. Di rilievo anche interi segmenti di biblioteche donati per volontà di privati o di famiglie che li hanno consegnati insieme ai propri archivi.

PATRIMONIO

Attualmente le raccolte bibliografiche dell'Archivio di Stato di Modena comprendono oltre 20.000 volumi (fra monografie ed opuscoli); circa 588 testate di periodici ed una raccolta di tesi di laurea dal 1946 ad oggi, frutto di lavori su materiali archivistici. Dal 2007 la biblioteca ha aderito alla rete nazionale delle biblioteche italiane gestite con Sbn, e il materiale è tuttora in fase di catalogazione informatica.

La fisionomia delle raccolte è connotata da un primo nucleo ottocentesco di opere presenti e integrate nell'Archivio, quale sussidio alla ricerca, cui si sono aggiunte nel tempo sia opere – dono di studiosi e fondazioni bancarie – sia fondi bibliografici giunti in archivio a corredo di archivi privati modenesi (Menafoglio, Tardini, Valenti, Santini) o donati come fondi librari specialistici (Fondo Montorsi, di araldica e stemmi, Fondo Neppi di archivistica), che denotano ancora di più il carattere specialistico che contraddistingue la Biblioteca.

COLLEZIONI DI STORIA CONTEMPORANEA

Essendo la biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena una **biblioteca specializzata** – poichè frutto, oltre che di acquisti mirati, di una secolare sedimentazione di volumi diversi e di differenti raccolte, che, in tempi e in modi vari, si sono innestate sul tronco generale della raccolta archivistica costituito principalmente da **opere di carattere storico e diplomatico e di paleografia** – si può ritenere che essa occupi una posizione peculiare e importante all'interno del Polo modenese, proprio perché sede privilegiata (in certi settori la sola) per il reperimento di materiale bibliografico archivistico, diplomatico e paleografico relativo a studi di **scrittura, sigilli, stemmi** coerentemente

con la vocazione che le è propria. In tal senso non è possibile enucleare nel contesto della disciplina della storia contemporanea collezioni particolari, ma varie pubblicazioni inerenti la tematica e afferenti alla storia novecentesca.

20.000

VOLUMI (MONOGRAFIE E OPUSCOLI)

588

TESTATE DI PERIODICI ED UNA RACCOLTA
DI TESI DI LAUREA DAL 1946 AD OGGI

Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti

INDIRIZZO
[viale Vittorio Veneto 5 - 41124 Modena](#)

INFO E PRESTITO
[059 20 33 37 2 / 20 33 70](#)

FAX
[059 20 33 38 0](#)

SITO WEB
[www.comune.modena.it/biblioteche/poletti.htm](#)

E-MAIL
biblioteca.poletti@comune.modena.it

ORARI E MODALITÀ DI ACCESSO
[lunedì 14.30-19.00, dal martedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.30-19.00, sabato 8.30-13.00 scaffale aperto](#)

SERVIZI DI BASE GRATUITI
[consultazione, studio, prestito](#)

CONNESSIONE
[wireless](#)



La biblioteca prende il nome dal fondatore Luigi Poletti (Modena 1792 - Milano 1869), architetto e studioso d'arte che lasciò erede del suo patrimonio il Municipio di Modena con l'obbligo di istituire una biblioteca dedicata alle arti e all'architettura. Aperta nel 1877 nel Palazzo del Comune, la biblioteca venne trasferita nella sede attuale nel 1924. La biblioteca Poletti fa parte del sistema bibliotecario comunale e ha per vocazione di documentare la **produzione editoriale di arte e architettura, con particolare attenzione alla storia della città.**

PATRIMONIO

Possiede oltre 72.000 volumi del '900, 16.000 dal XVI al XIX secolo e circa 300 testate di riviste, di cui più di 100 attive. Dedica particolare attenzione ai cataloghi delle principali mostre d'arte e d'architettura nazionali ed estere di cui cerca di procurare tempestivamente i cataloghi. Conserva, arricchendolo con le acquisizioni dovute alle frequenti mostre, un ricco fondo di libri d'artista, 4.000 stampe, circa 1.000 mappe e carte geografiche, 18.000 fotografie, 4.000 disegni e alcuni archivi riguardanti la storia dell'arte e dell'architettura.

COLLEZIONI ARCHIVISTICHE PER LA STORIA CONTEMPORANEA MODENESE

Gli archivi posseduti dalla biblioteca sono certamente fonti primarie per la storia culturale del '900, e in particolare per la storia di Modena. Fra questi rivestono particolare importanza le oltre 11.500 carte dell'**Associazione degli Amici dell'arte**, ricordata spesso come Saletta degli Amici dell'arte. Essi documentano in maniera esemplare i rapporti che Franco Allegretti, presidente dell'Associazione dal 1947 al 1980, intrattene con esponenti di primo piano a livello nazionale innanzitutto nel campo dell'arte ma anche in quello della critica e della letteratura. L'archivio è completamente inventariato e consultabile. Molto importante è anche la sua biblioteca, donata dagli eredi

insieme all'archivio, dalla quale si ricava il percorso formativo di un intellettuale che passò dall'adesione al fascismo militando nel Cuf modenese a quella antifascista di Giustizia e Libertà prima e del Partito d'Azione poi.

Per approfondire la storia sociale modenese è utile il riferimento al **Fondo Tonini**, che offre una ricchissima documentazione di carattere iconografico, circa 15.000 documenti tra fotografie e cartoline, e alcune centinaia di illustrazioni ritagliate da giornali e riviste. Inoltre, sono presenti anche numerosi volumi di ritagli di giornale, 445 tra manifesti e volantini relativi alle elezioni politiche del 1948, gli 11 tomi della *Cronaca dell'occupazione nazi-fascista di Modena* di Adamo Pedrazzi, una raccolta di testi in dialetto e 350 monografie riguardanti la storia locale.

Gli archivi di architettura posseduti dalla biblioteca delineano il quadro della **storia urbanistica modenese dal secondo dopoguerra alla fine del XX secolo**. L'archivio di **Vinicio Vecchi** (Modena 1924-2007), architetto che nel dopoguerra collaborò con Mario Pucci alla progettazione di numerose opere pubbliche e private, consente di studiare le trasformazioni della città negli anni della 'ricostruzione', mentre nell'archivio degli architetti **Caruso-De Fez** sono presenti i documenti che testimoniano della formazione del **Piano Regolatore del 1965** e la progettazione del quartiere Villaggio Giardino, al quale entrambi parteciparono. L'archivio di **Franca Stagi** (Modena 1937-2008) documenta gli interventi di restauro e recupero dei più importanti edifici storici della città e il **Fondo Lavori Pubblici** testimonia con le 1.050 fotografie di Benvenuto Bandieri gli interventi urbanistici e architettonici a Modena sotto il regime fascista (1922-1944).



WWW.ISTITUTOSTORICO.COM